



PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 45 il giorno sedici
del mese di febbraio alle ore 11
nel Palazzo di Giustizia - Corte d'Appello - Roma
Avanti di Noi dott. Gennaro Ruffelli pres. sez. istruttoria
(1) e del dott. Spagnuolo Giovanni sost. proc. gen.,
assistiti da il cancelliere sottoscritto

N. _____ Reg. Gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. Gener.
Pretura

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istrutt., Pretore, Procuratore del Re e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.)

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, v. art. 359 C. p. p.

È comparsa o in seguito ad citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: il sen. Carlo Calisse di Paolo
di a. 85 da Civitavecchia, residente
in Roma - Via Ferdinando di Savoia 3

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde dichiarando:

"La commissione del senato, presieduta dall'ora defunto gen. Ruffelli, e composta da altri sei fra i quali io, esaminando a lungo gli atti della istruttoria del processo a carico del sen. De Bono,

e in sua coscienza e piena libertà di giudizio, emise quella sentenza che è lievemente difforme dalla requisitoria del Proc. Generale. Esistere della sentenza fin io che, risiedendo in permanenza a Roma, potavo più facilmente essere a contatto col presidente della commissione stessa,

Essendo il De Bono generale, la commissione riteneva e si aspettava che egli fosse sottoposto a giudizio disciplinare, come suole avvenire per gli appartenenti all'esercito.

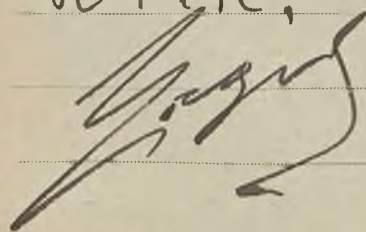
Con meraviglia di tutti invece, appena resa nota la sentenza, il De Bono venne nominato governatore della Libia,

Il De Bono fu sottoposto a ripetuti interrogatori, del che si mescolò seccato, ed una volta, in occasione di domande relative alla consumazione del delitto Matteotti, rispose al Presidente in questi termini: "Domandate a me tante cose, perché queste domande non le ~~face~~^{fate a} quelle persone che furono parte alla riunione in casa Mussolini?". Questa uscita del De Bono mi fece impressione.

Letto, confermato e sottoscritto

Carlo Latini

Il P. M.



Il Presidente

Il cancelliere
San

